

IL PD DOPO LE PRIMARIE

ASSEMBLEA NAZIONALE, OUT LEPORE E PILLATI
CI SONO ESCLUSI ECCELLENTI, SPECIE FRA GLI ORLANDIANI,
ALL'ASSEMBLEA NAZIONALE PD: DA BOLOGNA RESTANO FUORI
MARILENA PILLATI, MATTEO LEPORE E ROBERTA LI CALZI

POLITICA A PAG.10-11

La resa dei conti dopo le primarie agita il Pd a trazione Renzi

Il dibattito sulla segreteria

IL VOTO IN CITTÀ

MATTEO RENZI	71,9% (38.494 voti)
ANDREA ORLANDO	23,6% (12.641 voti)
MICHELE EMILIANO	4,4% (2.393 voti)



I dem verso la resa dei conti

ANDREA DE MARIA

«Dialogare con chi non ci segue più»



DOPO il verdetto delle primarie di domenica scorsa, Andrea De Maria – deputato pd, supporter dello sconfitto Andrea Orlando – non fatica ad ammettere: «Siamo di fronte, a livello nazionale e bolognese, a una vittoria molto netta e molto chiara di Matteo Renzi».

Ora sarà tregua vera o tregua armata?

«Renzi è il mio segretario e lo sosterrò con la massima lealtà. Come d'altronde ho fatto in questi anni».

In città Orlando si è fermato al 23,6%. Deluso?

«Quello di Bologna è un dato migliore rispetto alla media nazionale. Resta il fatto che il dato di queste primarie è il successo molto ampio di Renzi».

Un successo che fa vacillare il

CAMBIO AL VERTICE

«Aprire ora la discussione sulla segreteria indebolirebbe il partito»

segretario Francesco Critelli, orlandiano.

«Abbiamo fatto un congresso nazionale. Quando, in autunno, si terranno i congressi locali, si discuterà del partito di Bologna».

Crede possibile un bis di Critelli?

«Dico solo che, da parte mia, cercherò la massima unità. Se poi non ci saranno le condizioni, ci saranno più candidati. E ognuno sosterrà chi vorrà».

C'è già chi, forte del voto delle primarie, preannuncia un cambio di segretario.

«Credo che aprire adesso una sorta di congresso permanente da qui all'autunno non farebbe altro che indebolire il partito».

«Sul giudizio dà sull'operato di Critelli?»

«Un giudizio molto positivo. Ha lavorato molto bene, guidando bene il partito. Penso, per esempio, al referendum costituzionale di dicembre, che era una battaglia del Pd: a Bologna hanno vinto i Sì, in controtendenza con buona parte del Paese».

«Come spiega il -45% di votanti rispetto alle primarie del 2013?»

«È la conferma di ciò che dicevo già prima del congresso: c'è un pezzo di popolo del Pd, un pezzo del popolo di centrosinistra, che non segue più il Pd».

«Chi fa parte di questo popolo?»

«La sofferenza è soprattutto di chi viene più dalla storia della sinistra».

«Pensa si possa ricucire?»

«Credo che si confermi la necessità di recuperare un rapporto con questo popolo. Ripeto, è un tema che io ho posto in questa fase congressuale e anche prima e credo che sia un tema che tutti insieme, non solo chi ha vinto, dovremmo affrontare già nei prossimi giorni».

«In che modo?»

«Lavorando su temi programmatici, sul dialogo. E sul rapporto con Giuliano Pisapia, che ha un progetto molto interessante per l'unità del centrosinistra».

«Che cosa si aspetta da Renzi?»

«Penso che Renzi abbia il compito di unire il Partito democratico. Le prime dichiarazioni fatte dal neo-segretario in questo senso, sono molto positive: unire il Pd per essere più forti, tutti insieme, per affrontare le sfide che ci aspettano».

Luca Orsi

BENEDETTO ZACCHIROLI

«Ora c'è il consenso per cambiare»



«CISONO sensazioni positive». Alla vigilia delle primarie di domenica, Benedetto Zacchiroli, già capo segreteria di Matteo Renzi premier, non si era sbilanciato in pronostici trionfalistici. Ma, in cuor suo, ammette oggi, si aspettava «un ottimo risultato».

«Come considera, a giochi fatti, il 71,9% di Renzi sotto le Due Torri?»

«Mi sembra un ottimo risultato».

«C'è però il calo dei votanti: -45%, quasi dimezzati. Si è data una spiegazione?»

«Il calo, peraltro atteso, mi pare si possa attribuire a tre concause».

«La prima.»

«È evidente che alcuni non hanno più, manifestamente, alcun interesse per il Pd».

«SEGRETERIA»

«Auspicio una candidatura che ottenga la maggioranza più ampia possibile»

«Le altre cause?»

«C'è chi si è goduto il weekend. E chi, dando per scontato il risultato, ha pensato non valesse la pena spendere il proprio tempo per partecipare».

«Ci sarà una quota di responsabilità anche vostra, del partito.»

«Credo che ci sia bisogno di comunicare meglio le tante cose che sono state fatte. Forse è mancata un po' questa chiarezza. Non siamo stati bravi a farlo capire».

«Ora, nel nome di un'unità che molti auspicano, cercherete di recuperare chi se ne è andato?»

«Credo sia bene precisare una cosa:

chi è uscito lo ha fatto per odio personale. Senza alcuna motivazione politica».

«Quindi?»

«Dico che se te ne vai sbattendo la porta, poi non ti puoi aspettare che il partito si metta in ginocchio per chiederti di rientrare».

«Insomma, chi è fuori è fuori?»

«Lavoreremo per unire. Ma, deve essere chiaro, senza metterci in ginocchio».

«La vittoria di Renzi mette in crisi il segretario Francesco Critelli, orlandiano?»

«Mi pare improprio fare un parallelo fra il dato del congresso nazionale e quello che saranno, in autunno, i congressi locali. Quando verrà convocato il congresso provinciale, si vedranno quali proposte saranno in campo».

«Il 3 aprile, però, dopo la vittoria di Renzi nei circoli, lei disse: 'A Bologna si è sempre tenuto conto del parere degli iscritti'. Sembrava l'annuncio di un inevitabile cambio al vertice.»

«Beh, dal mio punto di vista è innegabile un dato politico: coloro che hanno sostenuto la mozione Renzi-Martina hanno ora in mano un tesoro prezioso di consenso».

«Può tradurre?»

«Credo che a Bologna l'area Renzi, se saprà restare unita come è stata in questo congresso, avrà la possibilità di avanzare una propria proposta di candidatura».

«Immagina di riuscire a costruire una candidatura unitaria?»

«Se questa candidatura ci sarà, auspicio che potrà ottenere la maggioranza più ampia possibile».

l. o.